IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II. Num. 67. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 31 Luglio 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 30 luglio.

Non crediamo siavi mestiere ingrato quanto quello d'un novelliere politico nella stagione che corre. Le notizie, o mancano affatto, o son rifritture di quelle dei giorni scorsi. Una sola in Italia è la novella che attrae l'attenzione di tutti; e non è politica; è la notizia di un immane disastro, che piomba nel lutto gran numero di famiglie d'ogni parte della penisola; il terremoto di Casamicciola. Più tremendo di quello del 1881, il nuovo disastro, mietè forse a migliaja le vittime. In altra parte del Giornale, troverà il lettore le ultime notizie riguardo all'infausto avvenimento.

La questione del Canale di Suez tien sempre agitati gli animi in Inghilterra, mentre in Francia si è tuttora vivamente preoccupati delle Convenzioni ferroviarie. Non valse a ridestar fiducia nel paese quanto, dalla tribuna della Camera, ebbe a dire il ministro dalla guerra Thibaudin, a sostegno delle Convenzioni stesse nei riguardi della difesa nazionale. Forse il discorso del Thibaudin segna una rottura di questi con la estrema sinistra, che l'avea portato sugli scudi e, visto che l'estrema Sinistra in Francia pesa, e di molto, nella bilancia parlamentare, è ben probabile che con le sue parole il Thibaudin si abbia preparato il benservito.

Ad onta del prossimo ritrovo ad Ischl dei due imperatori d'Austria e di Germania, si dubita da taluno che alla lunga possa durare l'alleanza tra quelle due potenze. Son troppo note le mire del Bismark sui popoli tedeschi dell'Austria, e si prevede non lontano il momento in cui questa possa trovare pericoloso per la propria esistenza il non opporvisi risolutamente, tanto più che l'essere abortita l'insurrezione Albanese, che dall'Austria intendevasi sfruttare, ed il contegno degli stati Balcanici inciampano ora maledettamente la vagheggiata marcia dell'Austria su Salonicco.

DEPRAVAZIONE MORALE.

Ho avuto ieri un lavacape da certo reverendo don Liborio perchè la rima obbligata d'ogni mio articolo è un verecondo bacio alla fluente intabaccata barba dell'onorevole Depretis.

Don Liborio è — lo cito a causa d'elogio — una di quelle angeliche creature ministre di Dio in terra le quali vegetano nel sudiciume e nella lussuria, strappando il segreto alle bigotte dal confessionario e consultando il velloso umbellico tutte le volte ch'hanno a dettare una sentenza dal pergamo. Già è asino senza saper d'essere tale e pure si picca di politico di primissimo ordine.

La sua religione è l'ossequio illimitato al reverendissimo parroco, la sua fede, i sproloquj insensati del *Cittadino Italiano*. A don Liborio avranno suggerito di sostenere l'on. Depretis e il povero diavolo avrà pensato in cuor suo che il Depretis sia un cardinale o un grande sotto-vice-Dio. Così cretinizzano i pastori dei villaggi ed io faccio punto e da capo lasciando l'on. Depretis alle cure del prete don Liborio.

Non dirò già che cedo alle avvenenti premure d'un vecchio e brutto servo di Dio oppure mi sottometto ai lavacapi di don Liborio. Io sorrido in atto di compassione vedendo questo rozzo essere che la pretende a grand'uomo mentre sarebbe stato tanto più utile all'umanità se si fosse incaricato di assistere le vacche partorienti.

Così deve dirsi della *Gazzetta dell'Emilia* della quale leggiamo riportate dalla *Capitale* fra le altre castronerie anche questa: « La elezione che ci riuscì più dolorosa fra quelle avvenute domenica scorsa, perchè essa è un sintomo assai grave di *depravazione morale* nella maggioranza elettorale, fu quella di Pesaro. »

Tutti sanno che l'eletto di Pesaro fu l'egregio prof. Carlo Dotto. I pesaresi sostenitori di tale onorevole e patriotica candidatura protestarono: ma la trovata della *Gazzetta* è sempre una delle più belle prove della moderazione dei moderati. Questi tipi abbastanza comici credono che sentire italianamente sia sinonimo di depravazione morale. Ora chi non riderebbe leggendo tali spropositi scritti da un giornale di quella destra che si trova l'animo disposto a tutte le transazioni morali anche all'abbandono di un programma col quale sgovernarono per 16 anni l'Italia i nostri cari moderati? Per quei 16 anni che nomina con orgoglio degno di miglior causa l'on. Bonghi che fu l'ultimo convertito alla fede stradellina la quale è vangelo *plurilingue*?

Ma di che *depravazione* possono i moderati, o può la *Gazzetta dell'Emilia* incolpare gli elettori di Pesaro? Ma dove finisce l'ira partigiana e dove principia la libertà onesta del voto?

Di che ideale di moralità vantasi la destra che ne fa sì gran colpa ai pesaresi?

Don Liborio almeno — il mio cretino cappellano — strilla contro di me che non me la piglio col Depretis come uomo privato, ma contro la politica da lui inaugurata e ch'io reputo esiziale alla libertà. Se un'opinione devo aggiungere è questa ch'io so privatamente l'on. Depretis un buon vinaio, un esperto mercante di bovi e un ex-suonatore di violino. Più tardi diventò *mago* e qualche seme lo deve avere se tanta autorità ebbe di convertire a sè quei nemici d'un dì implacabili che ebbero nome di moderati ed ora appellansi trasformati.

Così fra don Liborio, l'on. Depretis e la *Gazzetta dell'Emilia* fanno un terzetto degno d'*opera e ballo* come il *Rigoletto*, di là da rappresentarne in Udine.

Depravazione morale, l'espressione vera dei sentimenti radicali del popolo? Ma allora sa la Gazzetta quanti furono i depravati delle ultime elezioni? Venti mila e più! Ci rivedremo ad altre elezioni, Gazzetta del nostro cuore, o poi — e poi tra un sorso e l'altro di caffè — rifaremo il conto dei depravati. Basta che questi non siano in maggioranza, perchè allora qual nome spetterebbe a voialtri? Vi chiameremo suonati e don Liborio gongolerà pensando alle sue campane stuonate.

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 29 luglio.

(C. M.) È fuori di dubbio che l'organismo dello Stato si risente del periodo transitorio che presentemente attraversa la Camera dei Deputati, ma questo periodo transitorio era un'ineluttabile necessità per la ricomposizione dei partiti. Nessuno v'ha che non veda come l'evoluzione del Governo o il trasformismo che dir si voglia, ha portato la confusione e l'oscurità: la maggioranza oggi non è, sempre per il trasformismo, omogenea, seria, leale, e i partiti opposti al ministero, vivono ancora a sè, hanno idee proprie e mancano di un concetto ostile concorde. Che il Depretis stia in buona fede d'accordo colla Destra non può essere, che questa abbia accettato il programma della Sinistra come il Depretis giura e sacramenta essere, è meno serio ancora, tanto è vero che essa Destra, fuori della Camera nel seno delle associazioni costituzionali tiene un linguaggio tutto opposto a quello della Camera. Dunque? Dunque il fatto è questo: Depretis si accontenta delle carezze del momento, si fortifica in questa specie di eclettismo politico, secondo lui, e non guarda più in là. L'avvenire, egli pensa come Omero, siede sulle ginocchia di Giove.

***

A novembre, a novembre si è gridato e si grida ancora da quelli che sono stanchi dell'attuale posizione parlamentare che ha la serietà di un'opera buffa... A novembre. Ma a novembre, se le cose continuano a correre così, si sarà nell'equivoco come si è stati fino a ieri e dall'equivoco non si uscirà senza una vera ed onesta concordia dei partiti ostili all'attuale Ministero. Cairoli, Nicotera, Zanardelli, Baccarini non sono alieni da questo accordo, ma il Crispi pare che ancora non siasi deciso, e voglia vedere su che via si metta il Governo all'apertura della Camera. L'on. Depretis è arrivato in Roma, ma non per tenere consiglio di Ministri come alcuno ha affermato, sibbene per conferire con alcuni uomini politici circa l'attitudine da prendersi all'apertura della Camera onde evitare i fulmini della Sinistra storica. Nient'altro. Altri poi credono che la sessione sarà chiusa, altri no. È una quistione di lana caprina. Che importerebbe la chiusura? Il discorso della Corona? Ora, è scritto anche sui boccali di Montelupo, che a S. M. i ministri d'Italia — leggi Depretis — fanno dire delle bugie e che delle reali parole non si tiene alcun conto quando si tratta di applicarle a qualche legge importante. (*)

***

Tanto tuonò che piovve. Pare adunque che finalmente il Rione di Trastevere avrà la stazione ferroviaria che reclama da qualche anno. Il progetto è stato già approvato dal Ministero dei lavori pubblici. Anche la legge per la bonifica dell'Agro romano ha trovato nello stesso Ministero interpreti attivi e intelligenti. I proprietari della prima zona sono stati già invitati a formulare decisioni e proposte: se i proprietari facessero i sordi, il Governo è deciso ad agire d'ufficio. Nei lavori saranno utilizzati i forzati e così dove fino ad oggi c'è stata la desolazione, la febbre, il deserto, fra pochi anni vi sarà lussuriosa vegetazione, e ricchezza, e prosperità, e salute. Sia lode a quei deputati che hanno affrettato la soluzione di questo problema tanto utile alla salute, all'Agro romano, all'agricoltura.

***

Ho parlato di salute e ciò mi richiama alla mente le condizioni igieniche di Roma in questi giorni di panico per le stragi del colera al Cairo. Queste condizioni sono eccellenti nè si è avverato alcun caso che potesse nemmeno fare sospettare la comparsa del fiero morbo. Qui a Roma, specie quest'anno,

(*) Vedi la diminuzione sul prezzo del sale promessa da Re Vittorio Emanuele e da Re Umberto per opera dell'on. Depretis. (N. d. R.)

la temperatura è mitissima e il termometro non sale al 25°. Di giorno spira continuamente un venticello refrigerante e di sera fa freddo. È addirittura autunno e non si sa giustificare la partenza di molti che fuggono un clima così invidiabile.

* *

Certo il Municipio non ha fatto e non fa nulla per lusingare cittadini e forestieri a trattenersi in Roma nella stagione calda. Meno la musica alla sera, non c'è divertimento. Sono due, tre anni che si parla di illuminare e tener aperta la passeggiata del monte Pincio e ancora non se n'è fatto nulla. I nostri *patres patriae* insistono a dire che l'aria del Pincio, di sera, è nociva alla salute e che i suoi viali, i suoi boschetti, i suoi recessi, potrebbero offrire occasioni agli innamorati di compiere i riti amorosi... mentre la luna sbatte le corna d'argento sui nani salici e disegna sui praticelli strani geroglifici e bizzarre figure. In nome dunque dell'igiene e della morale, il Pincio continua a rimaner chiuso dall'avemaria della sera a quella della mattina. E siamo a Roma, anno di grazia 1883.

* *

Dal palazzo di Montecitorio al palazzo di Giustizia sarebbe un buonissimo titolo d'un dramma alla Barbieri Protagonista Coccapieller, il quale ieri, ammanettato, comparve in Tribunale per presentare le prove

Promesse sempre e non fornite mai

contro le vittime del suo terribile carro. Il Coccapieller, abbandonato da tutti, anche da quelli che di lui si sono giovati per compiere basse vendette e screditare un generoso partito, vede eclissata la sua stella; ha compiuto il suo giro e sparito il sole non vede più l'ombra sua lunga e si ricrede della supposta grandezza. Disgraziato. La causa è stata aggiornata.

Per finire. Un proprietario di vetture, sospettando della fedeltà della consorte ricorse al solito mezzo ma sempre efficace di una simulata partenza. Si mise invece in agguato e toccando con mano la sua sventura ricorse alle guardie insieme alle quali trovò la sposa nelle braccia... del suo stalliere. *Tableau!* E ancora non si vuol sentire a parlare di divorzio?

CRONACA CITTADINA

Esposizione provinciale. Il Comitato prega vivamente i signori espositori a sollecitare l'invio degli oggetti per evitare il pericolo di non essere compresi nel catalogo che si sta compilando.

Crematoio. Sentiamo che entro il mese di agosto il forno crematorio Venini potrà cominciare la sua lugubre funzione.

Il mese d'agosto a Udine. Il giorno 4 apertura del Sociale col *Rigoletto;* il 5 inaugurazione dell'esposizione ed alla sera grande fiaccolata e fuochi d'artificio; 9, 10, e 11 grande fiera; il 12 corsa biroccini cosidetta d'incoraggiamento; il 13 esposizione bovina; il 14 esposizione ippica; il 15 tombola e corsa fantini; il 19 corsa sedioli; il 21 corsa biroccini.

Nuovo impiegato. Venne assunto, quale diurnista, presso il nostro Municipio il concittadino signor Antonio Francesconi, noto per alcune pubblicazioni nei giornali locali e per qualche concione tenuta in pubblico. Che i protocolli e le note municipali gli sieno lievi!

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Assemblea generale dei soci Giovedì 2 agosto p. v. ore 8 1$|$2 pom. nella sala superiore del Teatro Minerva per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Relazione sull'andamento generale della Società.
II. Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'anno corr.
III. Nomina del Presidente e di sette Consiglieri, dei quali quattro per tre anni, due per due anni ed uno pel corrente anno.
IV. Nomina di tre Revisori del conto consuntivo 1882.

La Prefettura locale ha diramato un'utile Circolare circa ai provvedimenti per le malattie epidemiche e contagiose ai Sindaci della provincia ed al comando dei reali Carabinieri. Speriamo che la Circolare abbia ad ottenere i desiderati effetti.

Società Operaia Generale. Nell'assemblea di domenica scorsa si approvò il Resoconto finanziario dal quale risultò il patrimonio sociale a 30 giugno 1883 in L. 150,654.40 e si partecipò l'ulteriore investita di L. 20 mila al Comune di Udine. All'assemblea erano presenti appena trenta soci.

Forno rurale a Cussignacco. Se le cose di questo mondo andassero secondo le nostre speranze, e un po' anche come dovrebbero ragionevolmente andare, il forno rurale di Cussignacco somministrerebbe a quest'ora agli abitanti di quella frazione del pane misto di buona qualità e perfettamente confezionato. Invece il forno è tuttora un pio desiderio, e nulla accenna che si voglia riprenderne il disegno per mandarlo ad effetto.

Ci saranno le sue buone ragioni, le quali noi dichiariamo di ignorare; ma frattanto que' frazionisti non potrebbero fare essi pure qualche cosa per ottenerlo? Perchè un uomo di buona volontà non prende un foglio di carta, non vi scrive sopra quattro righe di domanda diretta al Municipio, e non la fa firmare da tutti quelli che vi possono avere interesse?

Chi si aiuta, Dio l'aiuta, dice il proverbio, e noi ci permettiamo di dire agli abitanti di Cussignacco, che se non si muoveranno, se non insisteranno, il forno non l'avranno mai.

E notino che le circostanze sono più che mai favorevoli, poichè oltre al sussidio del Governo e della Provincia vi sono ora sette premii di 500 lire cadauno, per modo che il Municipio colla aggiunta di poche centinaia di lire potrebbe attivare nel nostro Comune questa provvida istituzione. Ma urge che si affrettino, che si aiutino, che domandino; il resto verrà da sè, ne siano certi.

Libertà di commercio? Sta bene; sissignori; la vogliamo anche noi. Però, *modus in rebus — libertà,* non *licenza*. Come qualificare altrimenti il turpe *monopolio* degli affamatori....? E valga il vero: il frumento è oggimai a vilissimi prezzi (al disotto persino del granturco) pur tuttavia (incredibile a dirsi!) i nostri coleendissini prestinai si ostinano ad ammanirci un pane quotidiano scandalosamente piccolo e birbonescamente scellerato. (*) *Fiori rettorici?* ghigneranno i pasciuti dottrinari (che Dio li benedica.) Chi non può saziarsi di *pane*, s'attacchi alla *polenta*, e buona notte. Anche l'asino cui manca il fieno gettasi a rodere lo sudicio strame. Salvinsi le *teorie economiche*, e crepi l'universo! Ecco tutto. Si eh.....? Dunque per le S. S. V. V. Ill. non ha più senso comune l'atto dettato della romana sapienza — *salus populi suprema lex esto*? Sono dunque una una fola le massime indiscutibili di ragione — ogni regola patire eccezione — a mali estremi, estremi rimedi? — Sappiamo benissimo che la solita *consegna è di russare*. Ma guai a' neghittosi, guai a' dormienti, perocchè in mal ora, in mal punto potrebbero essere sgarbatamente e dolorosamente riscossi.

(*) Siccome quello che è un tutto composto di *farine eteroclite e sospette* con quella di frumento in scarsa misura. Come rubano bene!

Il mosaico del Facchina nel timpano della facciata del palazzo degli Studî, fa di sè bella mostra sino da sabbato. Ammirando quell'artistico lavoro, non potemmo trattenerci dal ricorrere col pensiero alla avventata affermazione della nostra Commissione d'ornato, la quale avea giudicato quel mosaico inadatto ad esser collocato là, dove or lo si ammira, perchè disarmonizzante coll'insieme architettonico dell'edificio. La rispettabile commissione dovrebbe ora essersi convinta, a prova, del contrario. Ma dubitiamo che si voglia riconoscere d'aver errato col primo giudizio, e mettiamo in guardia i cittadini contro ai possibil tentativi di fuorviare la pubblica opinione; tentativi che, in cose d'arte, molte volte furono, con buon esito, esperiti nella città nostra. I nostri omenoni vogliono passare per infallibili e, spesso, s'addimostrarono capaci di negare la luce del sole a mezzodì. Non ci sorprenderebbe punto, quindi, che, sin da ora, taluno, covando in petto l'ira contro al mosaico sbugiardatore d'un errato giudizio, pensasse al modo di riescire ad averne ragione, col farlo levare, ad esposizione finita, da quel timpano ove attrae l'ammirazione dei passanti.

Le serve e le tele di ragno. Tributiamo i vivi elogi alle serve che diedero mano alla granata per togliere le tele di ragno lungo i portici in Via della Posta. È un atto di energia che onora altamente le sullodate signore serve ed ancor più le meno sullodate autorità municipali che si compiacquero impartire l'ordine.

Società Reduci. Il sig. F. B. Bianchi ha rinunciato all'ufficio di segretario di questo Sodalizio. È una rinuncia che spiacerà ai Reduci e Veterani, perchè il Bianchi nella votazione delle cariche sociali raccolse sempre il maggior numero di voti. *L'interim* venne assunto dal sig. Sbuelz *juniore*. È un reduce?

Nobili e borghesi. Il sig. T. B. ed il prof. G. nell'anno di grazia 1883 disputano sul primato dei nobili e sulla borghesia *grassa*. Noi che apparteniamo a quella *magra*, lasciamo che disputino fra loro, ch'è questione che può interessare quanto quella dell'*acqua piovana*. Ci permettiamo domandare, e la nostra crassa ignoranza scusa la domanda, se la morte chiede licenza ai blasonati e li sberetta prima di far loro tirare le cuoja, e se i vermi risparmiano di plebeamente rodere la salma del marchese perchè questa giace nel sarcofago di marmo?

Un borghese magro.

Il Municipio e la beneficenza. Quando la commissione, ch'era stata nominata per le feste di beneficenza da darsi nel mese d'Agosto, chiese al Municipio dalle 2 alle 3 mila lire per poter dare degli spettacoli ad incremento del fondo della Congregazione di Carità, essa commissione si sentì rispondere, con rude linguaggio che non ammette repliche, che le casse del Comune erano esauste. Infatti a palazzo non si sapeva come far fronte alle esigenze del bilancio nel mese d'Agosto. Ora sembra che rigurgitino d'oro e d'argento, e l'ing. Puppati attraversa gli Appennini per apparecchiarci qualche grande sorpresa nell'occasione dell'inaugurazione del monumento al re defunto.

Un libro che vorremmo in tutte le famiglie si è quello che ci favorì il dott. Clodoveo d'Agostini dal titolo: *Igiene ed educazione fisica della seconda infanzia*. Si vende a beneficio degli Asili infantili della Provincia di Udine al prezzo di cent. 50.

Vittima del disastro di Casamicciola, secondo il telegrafo, fu anche il Prefetto di Cagliari, signor Bardari, che per qualche anno ebbe a coprire presso la nostra Prefettura la carica di Consigliere Delegato.

Corre voce, e noi la registriamo con riserva, che l'udinese arrestato tempo fa nei dintorni di Adelsberg, sarebbe il signor Alberto Passamonti che si trovava in quei paraggi, a quanto dicono, per oggetti di commercio.

L'inaugurazione del Monumento a Vittorio Emanuele è fissata per il giorno di domenica 26 agosto corrente. Ora per allora ci auguriamo che gli oratori vorranno essere brevi onde non stancare la gente come avvenne in altre solenni occasioni. Su Vittorio Emanuele fu già molto parlato e scritto ed il suo nome è scolpito così nel cuore degli italiani da non aver certamente bisogno di noiose dissertazioni che il più delle volte non sono altro che sfoghi rettorici di gente vana,

cui punge la matta voglia di far pompa di storica erudizione e di filosofiche divagazioni.

Speriamo dunque nel buon senso dei preposti alle feste, i quali incontreranno l'approvazione generale dei cittadini se faranno in modo che l'inaugurazione del monumento riesca solenne sì, ma possibilmente parca di discorsoni.

Documenti storici. Continuiamo a pubblicare alcuni dei documenti storici, relativi al nostro risorgimento, che figureranno all'Esposizione provinciale. Sono due lettere dirette dall'illustre Benedetto Cairoli all'eroe del Caffaro, G. B. Cella.

Egregio cittadino,

Milano 10 settembre 1865

V'invio N. 1 pacco di schede N. 465 per la soscrizione per il Veneto. Voi siete incaricato della loro diffusione in tutte le Provincie di.... e d'istituirvi appositi Comitati ove più credete opportuno. Voi siete responsabile della somma raccolta e delle schede ricevute. Per maggior esattezza nel controllo e per la specialità dello scopo a cui mira la soscrizione, il Generale Garibaldi, dietro mia proposta, ha creduto opportuno delegare a cassiere per esso il signor Francesce Verzegnassi, Veneto. A lui quindi spedirete tutti i denari raccolti e copia esatta dei nomi dei soscrittori e delle somme sottoscritte, di mese in mese, come a lui potrete richiedere tutte le schede che vi occorressero, essendone egli il solo depositario. La sottoscrizione non deve esser pubblica.

Accogliete un fraterno saluto.

Dal vostro
Benedetto Cairoli.

Sottoscrizione per il Veneto

Al benemerito cittadino
G. B. Cella
Cassano d'Adda

Carissimo,

Gropello di Lomellina, 20 nov.

L'egregio A. D.r Andreuzzi mi scrisse domandandomi qualche parola sul conto dell'amico Francesco Cucchi, che è proposto candidato in uno dei collegi della Provincia di Udine. Gli risposi da molti giorni, indirizzando la lettera a Navarons di Spilimbergo. La elezione di Cucchi sarebbe una splendida dimostrazione di solidarietà colla provincia Lombarda, e quasi una dichiarazione per l'avvenire, che vogliamo risolvere riparando le vergogne, e cancellando le correzioni fatte alla geografia di casa nostra. Non aggiungo quindi raccomandazioni; essendo sicurissimo che non mancherà la di Lei preziosa cooperazione per la buona riescita di questa candidatura.

Accolga una cordialissima stretta di mano dal di Lei affet. amico
Benedetto Cairoli

Sulla Tassa di ammissione della Società tra gli Agenti di Commercio in Udine.

II.

Esaminerò ora, come il consente la ristrettissima sfera delle mie cognizioni, il progetto della Direzione che, novello Achille, si reputò sortisse la fortuna dell'invulnerabilità. Col quale progetto desumendo una media, a colpo d'occhio, il fondo *Riserva* perderebbe tre lire per ogni socio, avvegnachè se dai 16 ai 25 anni dovrebbe pagare lire 6, lire 9 dai 26 ai 35, e lire 12 dai 35 in sù, la media sarebbe lire 9; ma questa invece, all'atto pratico, la si deve far discendere alquanto, poichè è a supporsi gli associandi accedano al Sodalizio dai 16 ai 35 anni, locchè presenterebbe una media di lire 7,50 come tassa di ammissione e quindi il fondo *Riserva* perderebbe, e perderà certo, lire 4,50 per ciascheduno degli associandi.

Ed ove si potesse convenire sulla gradazione di questa tassa perchè a taluno sembra ingiusto aggravare, d'onere eguale, l'inscritto ai 16 anni come l'inscrivendo ai 45, non si possono dimenticare gl'impegni del fondo *Riserva* di cui è pericoloso scemare i proventi.

E vengo a dirne il perchè. Intanto è positivo che per l'art. 31 dello Statuto, dopo il primo quinquennio, si dovrà levare 1[5 dal fondo *Riserva* per costituire il fondo sussidi alle famiglie dei soci decessi, estensibile, a tenore dell'art. 20, sino a lire 200 per ciascheduna famiglia che avesse vissuto a carico del socio defunto. Le statistiche c'insegnano che nell'intervallo dai 16 agli anni 65 verificarsi una mortalità maggiore al 28 per cento, ma non sappiamo, su quel procento, quante saranno le famiglie che avranno titolo a tale sussidio; e per quanto si possa illudersi sovra il ristretto numero di esse, è sempre incerto se il 1[5 sottratto al fondo *Riserva* potrà bastare allo scopo destinato, e, non bastando, dovrà di bel nuovo farne le spese la massa del capitale *Riserva*.

La Società, dopo un triennio di vita dovrà pensare al servizio del medico per constatare la malattia dei soci ed al caso prestar loro la dovuta assistenza.

Chi pagherà questo medico? Si suppone la Società. Con quali fondi? Con quelli delle *eventualità*, una intelligente persona avrebbe accennato. Ma l'adottare il servizio medico non è un'eventualità, sibbene un fatto positivo, costante e determinato. Eppoi ogni socio paga lire 1,26 ad anno per spese d'eventualità, diguisachè questo cespite darà un prodotto annuo di circa lire 140.

Saranno sufficienti per retribuire il medico? Se sì od anzi presentando un civanzo, non torneranno ironiche le ricchezze di cui rimarrà ammantato il fondo *eventualità*? E dire che le eventualità possono essere tante: la compartecipazione ad opere di pubblico beneficio, il concorso a solennità cittadine, l'intervento alle grandi commemorazioni, la visita di Società consorelle cui si dovesse fare cortese ricevimento, qualche festa sociale, ad esempio l'inaugurazione della Bandiera, la ricorrenza dell'anniversario di fondazione del Sodalizio, la non improbabile sventura di qualche socio non contemplata dallo Statuto e pur meritevole di soccorso, la perdita eventuale per variazione di corso sui titoli di credito del capitale che in codesta forma si investisse, il reddito inferiore d'interessi a quelli calcolati nella costituzione dei singoli fondi, e via via in eventualità innumerevoli che mi sfuggon di mente.

Dunque il medico, ad avviso mio, converrà retribuirlo coi fondi della massa *Riserva*.

In base all'art. 2 lettera *d*, ed all'art. 15 lettera *c* dello Statuto, la Società dovrà interessarsi pel collocamento dei soci disoccupati, e per quanto influente possa addivenire l'associazione nostra il suo patrocinio morale non otterrà efficace risultamento a beneficio dei soci disoccupati se in qualche maniera non soggiacerà a spese di mediazioni, corrispondenze, o viaggi necessarissimi, soventi volte, per riuscire nel lodevole intento.

Ed anche per questo ramo d'impegnativa sarà mestieri ineluttabile di stanziare un fondo annuo, prelevandolo dalle paterne viscere del fondo *Riserva*: anzi per essere più preciso ricorderò l'art. 39 dello Statuto in cui è detto doversi *stanziare una somma da erogarsi al pagamento degli incaricati per il collocamento dei soci.*

Le quali cose tutte, sebbene e l'une e l'altre d'importanza non lieve, rimpicciolisceno la loro figura dinanzi all'impegno gigantesco che l'art. 30 dello Statuto ripone in groppa al capitale *Riserva*; l'obbligo cioè di supplire alle avvenibili deficienze di tutti gli altri rami dallo Statuto sanciti.

Mi affretto ad escludere la trepidanza mia pel fondo *Pensioni*, imperciocchè riposa su basi talmente esatte che saprebbe attraversare imperterrito le vicende dei secoli colla sola scorta di una diecina di soci.

Nè verun presagio sinistro viene a preoccuparmi in merito alla rettitudine dei computi pel ramo *Malattia*: se le statistiche danno il ritratto più somigliante alla verità, anche questo ramo potrà funzionare inappuntabilmente.

Ma la sventura, ripiena di crudeli capricci e scavalcatrice indomita de' più saldi confini, potrebbe turbare la intangibilità di quei computi, assalendo d'impreveduti malori un contingente maggiore di soci, pei quali addiventasse insufficiente il fondo sociale predestinato.

Io ben mi auguro che la sventura rimanga lontana, lontanissima assai; ma nessuno vorrà mantellarsi nel fallir del profeta per respingere dal cieco destino, nel lungo avvicendarsi dei tempi, una sciagura epidemica.

Ed esaurito il fondo *Malattia*, dovrebbe tosto, colla solita premura ed affetto, provvedervi il fondo *Riserva*. Man mano ch'io vado scrivendo, mi palpita il cuore per ogni centesimo, che, per titoli dapprima non contemplati, danneggi quella maestosa valvola di sicurezza che battezzammo col filantropico nome di fondo *Riserva*.

(*Continua.*) PIO ITALICO MODOLO.

ULTIME NOTIZIE

Casamicciola, 30. — ore 5.16 — È impossibile descrivere lo spaventevole spettacolo. Centinaia di morti sono seppelliti sotto le macerie. La scossa che fu causa del disastro durò quindici secondi, fu verticosa simile a scoppio di cannone e rovinò in un attimo tutto il paese. Casamicciola è letteralmente crollata. Una sola casa dicesi ritta. La scossa essendo venuta di sera, quando i contadini si trovavano in casa, quasi tutta la popolazione rimase sotto le macerie.

L'aspetto del paese è questo: rovina generale, vie sparse di cadaveri, lunga fila di gente disperata e demente che chiama i parenti morti.

Fra i cadaveri si osservano corpi di donne elegantemente vestite, ma irreconoscibili.

Calcolasi che i morti ascendono a tremila. Questa cifra è presumibilmente esatta. La desolazione è generale.

A Sorrara Fontana 28 morti, e pochi feriti. Tutte le case sono lesionate e molte crollate. Il sotto prefetto di Pozzuoli che dirige le operazioni di salvataggio a Casamicciola, Lacco Ameno e Forio chiede istantemente molti operai e calce per seppellire gli innumerevoli morti. La enormità della catastrofe rende impossibile qualunque constatazione delle singole disgrazie. Le cifre complessive dei morti e feriti sono ancora ignote.

L'esercito è come sempre superiore ad ogni elogio. Ricevemmo calce ed acido fenico. I cadaveri già si putrefanno, il caldo facilita la decomposizione.

Napoli, 30. Un manifesto del sindaco invita la popolazione a versare soccorsi nella cassa municipale.

Roma, 30. il ministro ha deliberato di prelevare 150,000 lire dal fondo per le spese impreveduto a favore delle vittime di Casamicciola.

Il papa mandò 20,000 lire.

Causa il disastro di Casamicciola verrà tardata la inaugurazione del canale Villoresi, cui doveva assistere il ministro Genala.

Napoli, 30. Continua l'arrivo dei feriti. La borsa è chiusa fino a nuovo ordine, causa il disastro di Casamicciola.

Parigi, 30. Il *Gaulois* propone una sottoscrizione per le vittime di Casamicciola.

G. B. DEFACCIO, gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.